



Scuola di Arte e Musica

nella Missione di Santa Rosa de Cuevo



Raccontano gli indigeni, che in epoche passate, ogni mattina si sentiva il canto di un uccellino che cantava così: “cù-cù-cù-è-vo” e dopo scompariva. Loro, ammirati da questa specie di uccello e per il suo modo di cantare cominciarono ad imitarlo. Per riferire agli altri la rarità di questo uccello il canto passò di bocca in bocca e si formò la parola “Cuevo”. Quando l’uccello si rese conto che il suo canto in quel luogo era già conosciuto non tornò più.

Informazioni:

Fondazione Giovanni Michelucci - ONLUS
via Beato Angelico, 15 – 50014 Fiesole (FI) tel. : voce +39.055.597149 fax +39.055.59268
e-mail: fondazione.michelucci@michelucci.it - web: www.michelucci.it
C.F. 94007610481

Scuola delle arti nel Chaco Boliviano

Progetto PILOTA di istituzione di una scuola delle arti visive e della musica nel territorio del popolo guaraní

Ideatore e coordinatore del progetto

Mimmo Roselli

Proposta architettonica

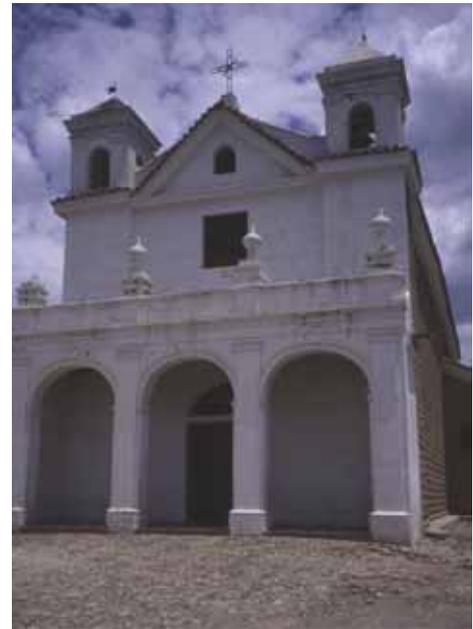
Fondazione Giovanni Michelucci
Firenze

In collaborazione con

Vicariato Apostolico di Camiri
Teko Guarani
Asamblea del Pueblo Guarani
Upsa (Università Tecnica di S. Cruz de la Sierra)

Localizzazione

Bolivia. Regione del Chaco, ex Missione Francescana di S. Rosa di Cuevo



Il contesto

La regione del Chaco Boliviano comprende cinque province appartenenti a tre dipartimenti: Province Hernando Siles e Luis Calvo del Dipartimento di Chuquisaca; Provincia Cordillera del Dipartimento di Santa Cruz; Province Gran Chaco e O'Connor del Dipartimento di Tarija. La popolazione complessiva del Chaco boliviano è stimata in circa 260.000 persone, circa il 60% della popolazione vive in zona rurale, dove troviamo 350 comunità rurali prevalentemente guaraní e piccoli "pueblos" sotto i 5.000 abitanti. L'altro 40% è distribuito nei centri urbani di Camiri, Yacuiba, Villamontes, Monteagudo. Nell'area rurale vive il popolo guaraní, formato dai gruppi ava, izoceño-chiriguano, guarayo, sirionó, yuqui e guarasug'we-pauserna, che raggruppa complessivamente le



80.000 persone.

L'area del Chaco boliviano ha prevalentemente una topografia piana, interrotta dalla presenza di grandi dune stabilizzate e di depressioni. La temperatura media annua oscilla sui 25°C, con valori massimi che raggiungono i 43°C e con minime vicine a 0° C, e con un periodo di piogge tra dicembre e marzo.

Il clima della zona di Cuevo è sano anche se un po' umido. Le malattie più comuni sono la malaria, la tisi, il raffreddore e la dissenteria. La vegetazione nei dintorni è bassa e il legname non serve per lavori di arte o per l'edilizia e predominano i carrubi e quebrachos. L'acqua è scarsa e un po' salata, durante i mesi di settembre e novembre scompare rimanendo soltanto alla sorgente. L'altitudine sul livello del mare è di circa 800 metri.

La popolazione del Chaco è prevalentemente rurale e organizzata in comunità, permeate dalla cultura guaraní.

Elementi comuni essenziali caratterizzano il popolo Guarani: la lingua, l'appartenenza della terra alla comunità, la presenza del ipaye (sciamano), il senso e la pratica dell'autonomia vissuta democraticamente. L'autonomia proviene direttamente dal senso e dall'apprezzamento della libertà, forse il valore principe della società guaraní. Ad ogni livello della società guaraní, individuo-famiglia-comunità, troviamo un grado specifico di autonomia. Questi elementi ci permettono di considerare le comunità guaraní come essenzialmente autonome, democratiche e federali. Nella società guaraní la partecipazione di un individuo in un gruppo, o di un gruppo in un movimento maggiore, è concepita "dal basso all'alto" e soltanto raramente al contrario.

Vi è nel guaraní la conoscenza pratica della natura, della qualità della terra e delle possibilità del terreno, che è in accordo con le analisi scientifiche dell'agronomo moderno. L'abitazione non costituisce un'unità isolata, ma mantiene un'importante relazione con il cortile (oka), dove si tengono gli orci, e dove si realizzano gli incontri, le feste e le riunioni.

La popolazione dei centri urbani è invece prevalentemente formata da meticci, discendenti dall'incontro tra autoctoni e spagnoli e, a partire dalla metà dell'800, anche con tedeschi, italiani, arabi ed altre popolazioni.

Le città principali sono Camiri, capitale della provincia Cordillera, e Yacuiba, capitale della provincia Gran Chaco. Camiri (circa 36.000 abitanti) è situata alle pendici dei primi contrafforti delle Ande ed è considerata la Capital Petrolera de Bolivia, essendovi presenti importanti giacimenti petroliferi che hanno costituito occasione di lavoro per molte persone e contribuito alla urbanizzazione della città. Yacuiba, di circa 45.000 abitanti, è la città più grande della regione e ha conosciuto un'importante sviluppo demografico e delle attività commerciali per la sua posizione strategica, lungo la direttrice principale della strada panamericana, al confine con l'Argentina.

Antecedenti Storici

La popolazione indigena Guarani abitava un tempo un vastissimo territorio comprendente gli attuali stati del Brasile, Paraguay, Uruguay, Argentina e Bolivia. La ricchezza in risorse naturali di queste terre ha fatto sì che nel corso della storia siano state teatro di numerose e interminabili guerre: i tentativi di conquista da parte degli Incas, gli oltre trecento anni di scontri con gli Spagnoli durante l'epoca coloniale e per ultima la Guerra del Chaco del 1931-1935, hanno letteralmente decimato questa popolazione che oggi vive dispersa nella regione del Chaco boliviano, argentino e paraguaiano. Le guerre, la progressiva penetrazione dei

grandi allevatori e la crescita del latifondo, ed infine la Riforma Agraria del 1953 che ha strappato ai Guarani del Chaco boliviano gli ultimi territori da sempre abitati e coltivati, hanno costretto questo popolo in condizioni di schiavitù all'interno delle grandi proprietà latifondiste.

I guaraní costituirono l'ultima resistenza alla "conquista" e riuscirono a mantenere con grandi sacrifici la loro indipendenza per tre secoli. L'ultimo scontro avvenne cent'anni fa, il 28 di Gennaio 1892 in Kuruyuky. Questa battaglia costituì un tentativo di genocidio del popolo guaraní da parte del nuovo governo repubblicano. Le conseguenze furono devastanti: il popolo si disperse, alcuni emigrarono nei Paesi vicini, altri cercarono rifugio nelle zone più inaccessibili, mentre la maggioranza fu schiavizzata dai "Tierratenentes".

La situazione attuale è in gran parte il risultato di questi avvenimenti storici che potremo riassumere così:

- Tierratenentes quasi la metà dei guaraní boliviani vive in situazioni di semischiavitù come "peones de los"
- le comunità rimaste "libere" sono quasi senza terra sia per lavorare che per vivere
- il contatto con i "bianchi" ha significato quasi sempre una dipendenza economica e la perdita progressiva dell'identità culturale.

In Bolivia, i guaraní occupano ancora la stessa area geografica, però il frazionamento politico e amministrativo creato dai nuovi artificiosi confini e frontiere, ha determinato la disarticolazione profonda a livello etnico e culturale al punto che sembra risulti difficile parlare oggi di un solo popolo.

Ciononostante in queste disperate condizioni, il popolo guaraní ha potuto mantenere la sua cultura, specialmente la lingua, il suo "Ñandereko" (maniera di essere) e l'aspetto organizzativo. Anche nelle comunità "cautivas" (schiavizzate) si è mantenuta la lingua guaraní e gli "Mburuvichas" (autorità tradizionali) hanno costituito un punto di riferimento importante.

La speranza nel futuro

In questi ultimi anni sono avvenuti cambiamenti ritenuti positivi nel popolo guaraní per varie ragioni:

- un lento recupero della capacità di organizzazione comunitaria, in un clima politico più sereno in cui elementi d'aiuto derivano anche dal riconoscimento da parte della legge che il municipio come comunità organizzata abbia la responsabilità della pianificazione, esecuzione, supervisione e controllo delle risorse.
- la crescita internazionale della sensibilità per i diritti umani dei popoli nativi
- la presa di posizione della Chiesa in favore del popolo Guaraní in coincidenza del ricordo storico dei cento anni dalla battaglia di Kuruyuky e con il quinto centenario della "scoperta dell'America"
- la riscoperta da parte popolo Guaraní delle proprie radici identitarie e culturali

Nonostante i gravissimi problemi di sussistenza conseguenti alla disastrosa situazione socio-economica, il pueblo Guaraní si è liberamente organizzato negli ultimi anni nell'Asamblea del Pueblo Guaraní (APG), una forma di organo decisionale popolare che agisce in nome delle comunità e che opera in funzione di un piano di sviluppo in cinque aree specifiche (Produzione, Infrastruttura, Salute, Educazione e Terra/territorio: P.I.S.E.T)

I soggetti della trasformazione

In questa area, un ruolo di particolare rilievo lo svolge il Vicariato Apostolico di Cuevo, costituito in prevalenza da religiosi appartenenti alla provincia Toscana dei Frati Minori, che sta realizzando, nell'ambito del suo lavoro di pastorale, attività di promozione e sviluppo umano, in tutta la regione del Chaco boliviano. Insieme ad altre istituzioni la Chiesa locale appoggia inoltre l'organizzazione e la presa di coscienza da parte della popolazione Guaraní dei suoi diritti e responsabilità fondamentali, delle sue giuste rivendicazioni, della propria identità culturale. La Asamblea del Pueblo Guaraní (A.P.G.), organizzazione rappresentativa strutturata secondo le esigenze socioculturali e in funzione delle linee di sviluppo concordate con le istituzioni di appoggio e scelte democraticamente, si estende a tutta la regione del Chaco boliviano che corrisponde al suo territorio nella Repubblica di Bolivia.

Le numerose istituzioni che lavorano nella regione appoggiando i vari settori di sviluppo (educazione, salute, infrastrutture, produzione e commercializzazione, partecipazione comunitaria, promozione della

donna, sviluppo sostenibile ed ecocompatibile) sono riuniti in una federazione con attività di coordinamento per la realizzazione dei Piani di Sviluppo Regionali.

Le organizzazioni coinvolte nel progetto

Vicariato Apostolico di Camiri

Teko Guarani

È la istituzione alla quale è stato affidato il compito di promuovere tutta la attività educativa, specialmente nell'area rurale.

I programmi che realizza sono: educazione interculturale bilingue, aiuto e accompagnamento ai docenti, programmi radio e audiovisivi, educazione degli adulti, formazione dei docenti, progetto per giornalisti popolari.

Asamblea del Pueblo Guarani

L'attività dell'Asamblea del Pueblo Guarani si articola nella promozione e sostegno delle iniziative, nell'ambito dell'educazione, salute, partecipazione comunitaria, riappropriazione della propria identità e cultura, rivendicazione dei diritti garantiti, decise democraticamente dal popolo guarani.

L'A.P.G., oltre ad essere uno degli enti che hanno richiesto la realizzazione della iniziativa che presentiamo, rappresenta il segno ed il frutto di un antico lavoro di collaborazione tra le istituzioni operanti nell'area del Chaco. Il rispetto, negli ultimi 20 anni, per il diritto del popolo guarani all'autodeterminazione culturale, linguistica e religiosa, permette oggi di trovarsi in una condizione di dinamismo di questa istituzione che sollecita gli enti presenti nell'area del Chaco a maggior impegno per la diffusione di un sistema sanitario di base che garantisca il diritto minimo di salute ad ogni uomo.

Fondazione Michelucci

Istituto culturale, costituito nel 1982 dalla regione Toscana, ha per soci i comuni di Firenze, Pistoia e Fiesole. Opera nell'ambito dell'architettura sociale e si richiama al pensiero e alle opere di Giovanni Michelucci, maestro della architettura moderna.

Presidente: Alessandro Margara

Sede: via Beato Angelico 15, 50014 Fiesole (Firenze), +39.055.597149 fax +39.055.59268

E-Mail: fondazione.michelucci@michelucci.it

web www.michelucci.it

Upsa (Università Tecnica di S. Cruz de la Sierra)

Strategia d'intervento

Obiettivo generale del progetto

Il progetto si propone di introdurre una Istituzione Scolastica di eccellenza nel campo delle Arti Visive e della Musica, che chiameremo Scuola Delle Arti, in una zona, molto vasta, della Bolivia che è completamente sfornita di accesso a questo tipo di insegnamento, colmando una lacuna molto grande nel campo delle attività educative. Questa necessità si è andata sempre più mostrando da quando la Reforma Educativa ha introdotto le Scuole Secondarie ad orientamento tecnico, fra cui quello artistico e quello musicale.

Obiettivi specifici del progetto

Si ritiene di individuare i seguenti obiettivi specifici

- creare la sede adeguata per accogliere la Scuola delle Arti, attraverso il restauro (in parte già eseguito) e la ristrutturazione di una antica Missione Franciscana sita in località S.Rosa de Cuevo.
- dare la possibilità alle popolazioni originarie e non della zona di sviluppare talento e qualità espressive nel campo della musica e delle arti visive con la istituzione degli insegnamenti triennali della Scuola
- realizzare una connessione con altre Scuole con finalità simili e con il Ministero della Educazione di Bolivia per avere riconoscimento a livello nazionale come Scuola

L'area coperta dall'azione riguarda tutta la regione geografica del Chaco boliviano e può pertanto considerarsi beneficiaria indiretta tutta la popolazione, stimata in circa 259.000 persone.

Risultati attesi

Alle tre vertenti operative delineate prima, corrispondono altrettanti risultati che il progetto intende perseguire in funzione dell'obiettivo specifico:

1. Completamento della struttura della Scuola delle Arti nell'antica Missione Franciscana di S.Rosa de Cuevo.
2. Organizzazione di corsi triennali di Arte Visiva e corsi triennali di Musica
3. Riconoscimento nazionale del titolo rilasciato dalla Scuola

Attività previste

Le attività da svolgere si dividono in 4 filoni:

- a - Restauro, riedificazione e ristrutturazione della parte crollata della Missione di S.Rosa de Cuevo
- b - corsi triennali per gli studenti di Arti Visive
- c - corsi triennali per gli studenti di Musica
- d - collegamento con altre Scuole e con il Ministero di Educazione

Organizzazione e metodologia di intervento

I quattro filoni di attività verranno organizzati secondo le seguenti modalità:

A La Fondazione Michelucci, sulla base della documentazione fornita dal coordinatore del progetto, prepara un progetto di massima dei lavori da effettuare in Bolivia.

Effettuerà quindi un primo viaggio in Bolivia, con l'assistenza del coordinatore del progetto, per prendere visione del luogo, dello stato degli edifici e per iniziare a stabilire un responsabile locale dei lavori.

Verrà quindi redatto un progetto esecutivo di restauro e riedificazione della Missione Franciscana di S.Rosa e sarà responsabile, insieme ad un architetto locale, della esecuzione dei lavori

B I corsi triennali per gli studenti di Arti Visive saranno strutturati in forma di stage trimestrali e verranno tenuti da artisti nei vari campi di pittura, scultura, ceramica e filmografia, iniziando dalla ceramica di tradizione locale con insegnanti guarni.

C I corsi triennali per gli studenti di Musica si struttureranno su modelli già sperimentati nelle scuole di Musica delle antiche Missioni Gesuitiche, dove esiste un Maestro di Orchestra ed un Maestro del Coro, che si prendono cura sia della dizione musicale sia di quella strumentale.

D Il collegamento con altre Scuole verrà organizzato attraverso riunioni dei Direttori delle scuole ed anche attraverso lo scambio di esperienze degli alunni, con partecipazioni di scambio. Con il Ministero dell'Educazione verranno tenuti contatti costanti, perché la Scuola possa inserirsi nel patrimonio scolastico statale.

La proposta architettonica

Patrimonio e storia della Missione di Santa Rosa de Cuevo

Dalla missione di Santa Buenaventura de Ivu, camminando in salita verso ovest, si entra a Cuevo. Andando verso sud-est, dopo 15 km di viaggio, si arriva alla suggestiva missione francescana di "Los Padres de Potosí", chiamata Santa Rosa de Cuevo. Nascosta nell'immensità del Chaco Boliviano, nell'attuale territorio "chuquisaqueño", la missione è una delle più rilevanti, dal punto di vista architettonico, tra quelle costruite nelle terre "chaqueñas". Il complesso fu costruito sul modello dei monasteri medievali della vecchia Europa, a cui fa riferimento nel profilo e nell'impianto. La missione che si innalza su un rilievo è l'emblema della conquista religiosa della regione "chaqueña". Questo carattere di conquista espresso dal complesso favorì la sua traduzione in fortezza militare nei momenti di necessità, come durante la ribellione indigena del 1892 in Curuyqui.

La missione fu fondata ufficialmente il 16 Luglio 1887 dai missionari della vicina missione di San Pasqual de Boicovo, i cui rappresentanti tornano oggi solo sporadicamente per assistere spiritualmente la popolazione che vive a 4 km di distanza verso nord, in un posto chiamato Jumbitti, dove era stata costruita una piccola chiesa nel 1881. La popolazione attuale è di 100 famiglie sparse nell'ampia campagna di Ivu e Cuevo, per un totale di 700 persone che hanno come riferimento spirituale i padri missionari di Santa Rosa. Dopo alcuni anni condiscendendo alle reiterate e continue suppliche degli indigeni chiriguanos, venne fondata definitivamente la missione dedicandola alla cittadina americana di Santa Rosa de Lima.

La fondazione della missione fu chiesta dagli indigeni "Guaranies" come difesa dalla condizione di oppressione a cui erano sottoposti dai colonizzatori bianchi e meticci che si opposero tenacemente alla fondazione quando essa venne autorizzata. Finalmente, e dopo lunghe pene, i lavori iniziarono il 9 Agosto 1887 nel campo di Coreguasua, grazie ai Padri Romualdo D'Ambrogi e Angelico Martarelli. La chiesa e tutti gli altri edifici educativi furono realizzati in pochi anni dai padri missionari assieme agli indigeni. Inizialmente si edificò per ospitare la popolazione in base al numero dei capitani che in quel momento erano 15 e delle famiglie che erano circa quattrocento. Queste si insediarono su due piazze di 360x132 m, per gli indigeni recentemente convertiti e 360x100 m per gli altri.

"Larghe strade circondavano entrambe le piazze, chiuse da due file di case con corridoi frontali e con due transetti nel mezzo. Vi era un passaggio ogni quattro capanne. Sulle linee longitudinali ci stavano 53 capanne e in quelle latitudinali 18; agli angoli risiedevano i capitani. Intorno alle piazze e alle strade vennero impiantati fichi come ornamento e per ombreggiare"

Il 30 Agosto fu posta la prima pietra del complesso della missione che comprendeva inizialmente la chiesa, la residenza dei padri conversori, la scuola e le botteghe che erano necessarie al suo funzionamento. Il complesso si trovava sulla collina che dominava visivamente i popoli indigeni. Le vie d'accesso alla missione erano disposte secondo i principi di sicurezza definiti per l'insediamento dei popoli missionari, si arrivava da tre sentieri che terminavano in piccole piazze, di cui una davanti alla chiesa. Il Padre Martarelli fu il responsabile sia del disegno che della costruzione delle opere, che realizzò seguendo gli scritti del Vignola, studiato durante la sua permanenza in Santa Rosa. Dopo la sua partenza si realizzarono altre costruzioni seguendo fedelmente le sue indicazioni. La chiesa della missione, disegnata da Martarelli, si trova a nord del complesso e fu inaugurata non ancora terminata nel Maggio 1892. La conformazione originale si è conservata fino ad oggi, e fu definita da Martarelli "di ordine tuscanico". Costruita in muratura di mattoni essiccati al sole (adobe), la chiesa ha una navata unica che copre una superficie di 30 m di lunghezza per 8 di larghezza, i muri longitudinali contengono 12 colonne addossate, 6 per ogni lato. Esse si distaccano 8 cm per sostenere l'architrave e il cornicione che delimitano lo spazio sacro. L'altezza al colmo è di 10 m, la struttura del tetto è nascosta da un soffitto a cassettoni in legno di cedro con altorilievi a forma di rosone rivestiti da pitture dai colori vivi. Sopra la porta di ingresso è stato costruito il coro in legno di 2 metri per 8, sostenuto da 2 colonne che rafforzano l'ingresso alla chiesa; alla sinistra della porta di entrata uno spazio dipinto ad acquerello. Il presbiterio rialzato di 45 cm, si trova separato dalla navata da una balaustra in legno; nella parte centrale vi è un edicola formata da un altare con due colonne toscane che sorreggono un arco ribassato, al centro si trova una grande nicchia con immagine della santa patrona affiancata da due nicchie minori.

Lateralmente sono state costruite due cappelle ognuna con un altare e un'edicola dal timpano classico. Sopra la parete sinistra, fra la cappella e il presbiterio, si trova il pulpito costruito in legno intarsiato e decorato con colori simili a quelli del controsoffitto. All'esterno, in facciata, tra il 1894 e il '95 è stato costruito, sotto la direzione del padre Bernardino de Nino, un atrio coperto da una terrazza, sostenuta da 4 colonne in muratura di calce e mattoni che formano tre archi con un raffinato studio di dettaglio. Sopra ad ognuna delle colonne si trova un elemento decorativo che delimita lo spazio della terrazza nella quale, durante le festività, la banda di musica realizzava concerti. Finito l'atrio si costruirono le torri: la prima, quella sud, è stata terminata nel 1896 e quella nord nel 1899 anno in cui oltre a mettere la croce di ferro sul pinnacolo si installarono due grandi campane prodotte a Santa Cruz. Le pareti sono rivestite con mattoni per proteggere la muratura dall'inclemenza del clima, le facciate sud e ovest sono protette da un manto di calce. La casa missione che forma con la chiesa il prospetto frontale del complesso era dotata di una sala con 6 posti letto per dormire e un piccolo tavolo per mangiare. La casa, la chiesa, le botteghe e la cucina a ponente formano la corte interna chiusa sui 4 lati. Solo a nord il cortile non si trovava circondato da loggiati; una gradinata divideva le cucine dalle botteghe. Salendo la gradinata si arriva all'altra corte dove vi è la scuola dei bambini, che si trovava a ponente nell'ala nord (30x6 metri) sul confine esterno. L'edificio era composto da una sala per l'insegnante di lettere, una per il secondo conversore e un grande salone per l'insegnamento della banda di musicale. La sua facciata esterna forma una cornice grandiosa con la facciata laterale della chiesa grazie ad un terrapieno ed una gradinata in pietra che finisce in un porticato di grande lunghezza, con pilastri di calce e mattoni, costruito nel 1904.

Gli ambienti educativi per entrambi i sessi avevano tutte le comodità necessarie per gli alunni e i rispettivi insegnanti. Gli scolari neofiti che frequentavano quotidianamente la scuola erano 263 sotto la supervisione del padre missionario, mentre le 230 alunne neofite erano educate da due virtuose maestre del terzo ordine di San Francesco. La scuola per le bambine era ubicata a sud sotto la prima corte, si componeva di un prolungato salone alle cui estremità esistevano due celle una per la maestra e una per usi comuni. Davanti a quella della maestra si ubicavano altre due celle: una usata come deposito di legna e l'altra come stanza per gli ospiti speciali. Il chiostro si definiva per mezzo di un corridoio a sud e l'altro a ponente che finiva connettendosi con la bottega, nella quale si sviluppavano i lavori di tessuto di capi come il poncio e dei tappeti. Continuando verso sud si trovava l'orto. Nel 1895 fu realizzata la costruzione del cimitero pubblico, ubicato su una collina a nord-est del complesso. Il cimitero, a forma di pentagono irregolare, con lati di 58 m di lunghezza ed ospita una cappella di 7 metri per 4 con una altezza di 7 metri, dotata di un altare dedicato alla Vergine del Carmine. All'inizio del 1900 fu eretto il paese dei "recentemente battezzati", (spesso il sacramento veniva dato assieme al matrimonio). Le case per le nuove famiglie furono costruite con l'aiuto tecnico dei missionari.

Santa Rosa oggi

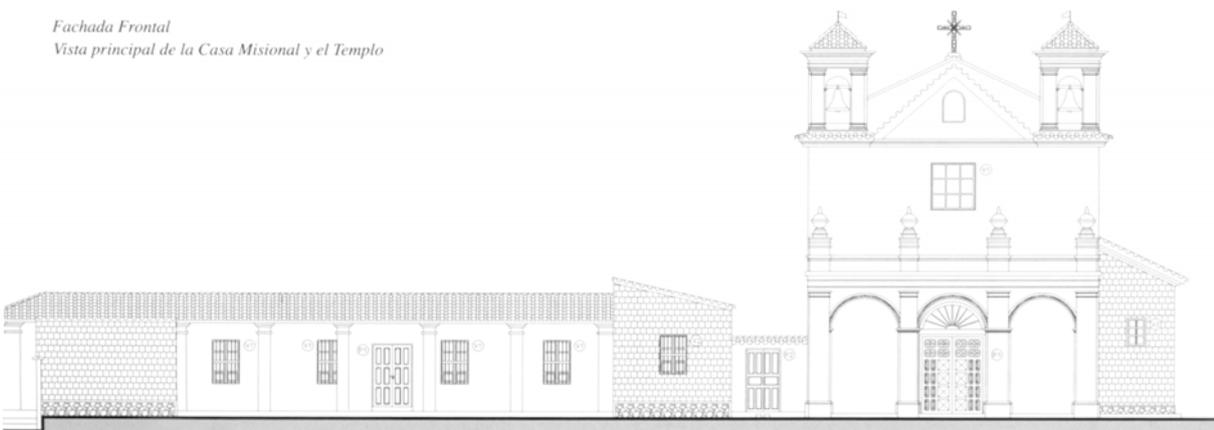
Il complesso missionario di Santa Rosa de Cuevo è oggi, insieme a quello di Mboycobo, uno dei meglio conservati nel territorio chaqueño, nonostante si siano persi e deteriorati corpi edilizi e spazi che componevano la missione. Questa mantiene intatta la maestosità che gli ha dato fama al principio del ventesimo secolo. Del complesso è andata perduta l'ala sud, ora dominata dalla vegetazione, dove c'era la scuola delle bambine. Di essa si intuisce il volume connesso con la prima corte, mentre del resto rimangono solo le fondazioni. Sono rimasti conservati i volumi della cucina e delle officine e la scuola dei bambini, oggi in disuso, a cui viene data una manutenzione regolare.

Sono ancora in uso solo la chiesa e le abitazioni dei sacerdoti che permettono di mantenere vivo lo spirito missionario.

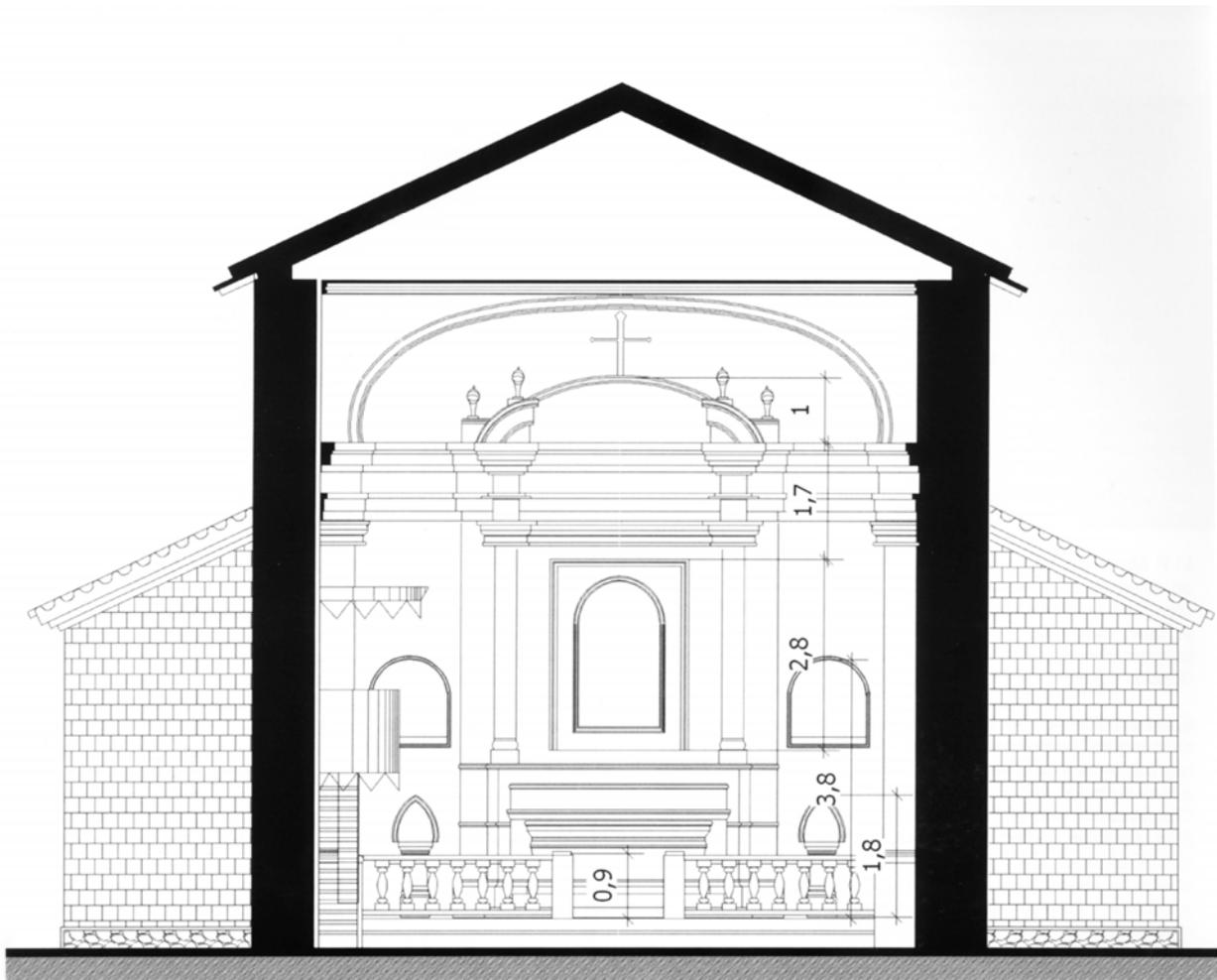
Delle tre vie d'accesso al complesso oggi rimane solo un sentiero in pietra. Mentre i popoli si sono insediati attorno alla piazza dei neofiti la missione ha via via perso la dinamicità di 100 anni fa. La struttura religiosa che allora possedeva una dinamica senza precedenti nella storia del chaco, è migrata verso la città. Il complesso monumentale è protetto dalla comunità come elemento di difesa dei principi del popolo Guarani.



*Fachada Frontal
Vista principal de la Casa Misional y el Templo*

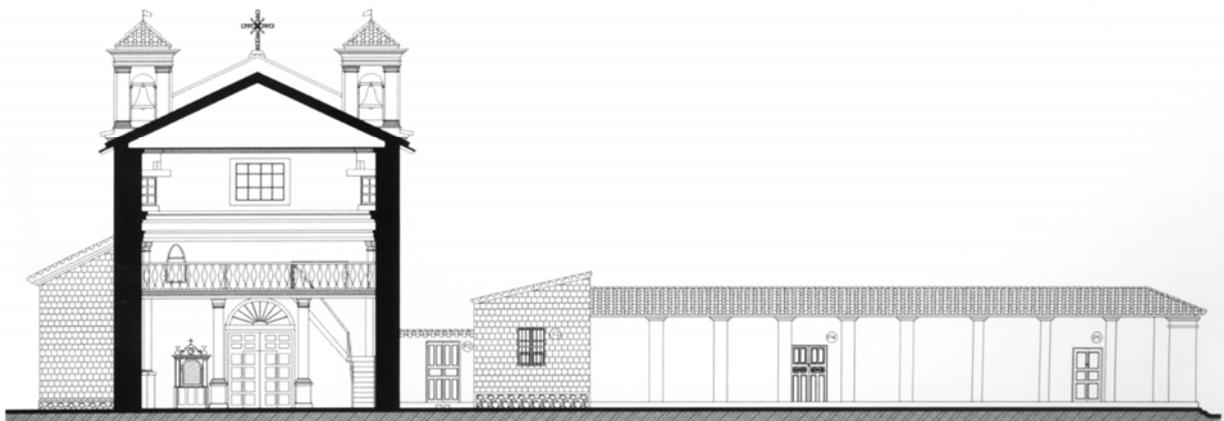


DALLA RIVISTA DELLA FACOLTÀ DI ARCHITETTURA DISEGNO E URBANISTICA- UPSA



Relevamiento del Altar

Corte Transversal de la nave



ESQUICIO 3 - 39

DALLA RIVISTA DELLA FACOLTÀ DI ARCHITETTURA DISEGNO E URBANISTICA- UPSA

La proposta progettuale

Il progetto della nuova scuola d'arte e musica nel complesso della Missione di Santa Rosa de Cuevo si ripropone di rigenerare la vita nel complesso dell'ex-missione che sorge sulla sommità della collina dominante il territorio circostante. Con il recupero e il riutilizzo secondo la nuova destinazione il complesso potrà diventare nuovamente punto di riferimento per il territorio circostante. Allo stato attuale il complesso è costituito dalla chiesa e dagli edifici che compongono il chiostro e la corte retrostante. Nella ridestinazione degli ambienti che presentano una differenziata condizione di degrado derivante dall'abbandono, si è cercato di collocare le diverse funzioni in maniera compatibile all'uso storico. Abbiamo pensato di utilizzare gli edifici della casa missione e della scuola dei bambini per funzioni didattiche e direzionali prevedendo nella zona a sud (attualmente in rovina), più riparata dal sole, gli alloggi per studenti e per il personale.

Nella prima corte gli ambienti della casa missione, in buono stato di conservazione, potranno essere utilizzati per la segreteria necessaria alla gestione della scuola. Inoltre nei locali centrali potrà essere allestito un piccolo museo della missione ed una esposizione di manufatti ceramici e strumenti musicali realizzati in loco. La collocazione di queste funzioni sulla piazza antistante la facciata ne declina il ruolo pubblico. La scuola di musica, si svilupperà invece nella prima corte dove la chiesa, pur mantenendo l'attuale uso per la messa domenicale, verrà utilizzata per prove del coro e concerti. L'edificio delle ex-officine sarà riusato come luogo di esercitazioni individuali degli studenti. Nell'edificio che separa le due corti vi sarà una stanza per la produzione artigianale di strumenti musicali.

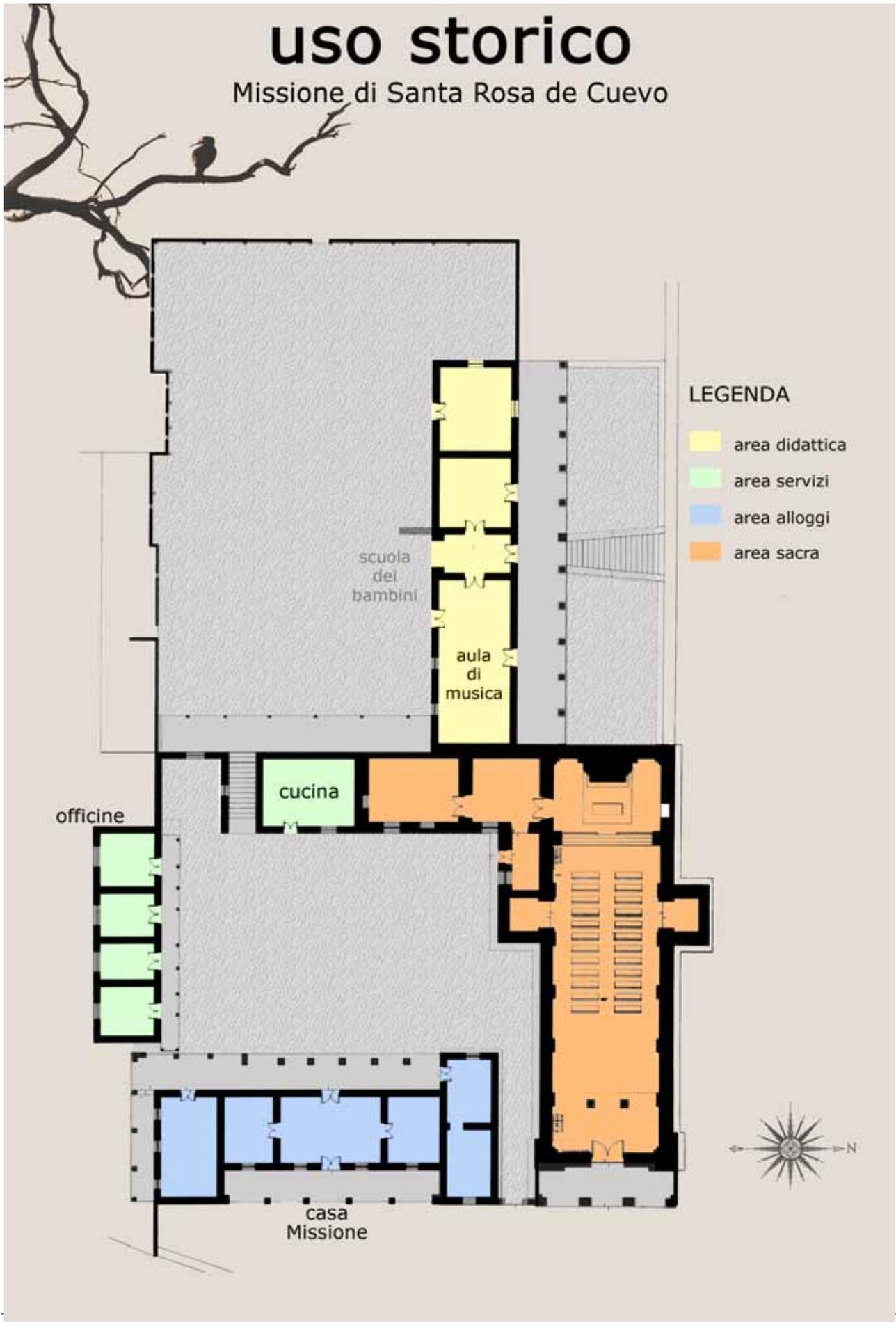
La scuola d'Arte Visiva utilizzerà gli ambienti della ex-scuola dei bambini con l'aggiunta di un nuovo fabbricato a est e sarà composta da una grande sala, dove verranno realizzati i manufatti, da una stanza, dove sarà possibile utilizzare attrezzature audiovisive, e da un'aula per l'insegnamento teorico. Sono stati previsti anche spazi di deposito e i necessari servizi igienici. Le scuole sono collegate da portici, in parte già presenti, che permetteranno di vivere con più agio le condizioni ambientali (riparo dal sole e dalla pioggia).

Nella parte centrale del complesso sarà realizzata la cucina con la dispensa del cibo e un ampio spazio all'aperto ma riparato per la mensa comunitaria. Nella parte sud del complesso, disposto su quel lato a terrazzamenti, è collocata una piazzetta, accanto alla casa missione, dove sorge il forno. Una grande piazza è invece sistemata dove verranno realizzati gli alloggi. Gli alloggi degli studenti sono pensati come ambienti comunitari (da dieci posti letto) connessi da un portico. Sono stati previsti servizi igienici accessibili sia dall'esterno che dalle camere da letto tramite un antibagno. L'edificio che ospiterà gli alloggi del personale è l'unico edificio su due piani ed è composto da camere doppie con bagno, accessibili da un ballatoio. Nella corte generata dalla sistemazione degli edifici per alloggi si potranno fare feste e concerti all'aperto. Tutti i nuovi edifici saranno realizzati in adobe che garantisce oltre ad una buona qualità ambientale (isolamento termico) un rapporto di continuità con la storia del complesso.

Chiostro, corte, portici, piazze, piazzette, scale e rampe costituiscono un sistema di comunicazione che unisce le diverse parti del complesso, collocate anche su diverse quote, in un unico tessuto unitario.

uso storico

Missione di Santa Rosa de Cuevo



legend

- museum and administrative's office
- visual arts school
- music school
- church
- staff's lodging
- student's lodging
- open areas, court, etc...
- kitchen and baths
- systems



School of Art and Music

Mission Santa Rosa de Cuevo

elaborazione progettuale Fondazione Michelucci

Sostenibilità del progetto

Realizzare un'iniziativa di cooperazione in un paese come Bolivia, gravata da numerosi problemi irrisolti di ordine politico, sociale, economico e sanitario, è ovviamente accompagnato da un grado significativo di rischio. La situazione sociale della regione oggetto di intervento non è però caratterizzata dalla presenza di gravi conflitti sociali, tra le differenti categorie economiche, sindacali, di genere, di etnia. La popolazione è infatti orientata alla ricomposizione dei conflitti tramite il dialogo, la tolleranza, la pazienza e spirito di sopportazione, virtù che i popoli residenti nell'area hanno dovuto esercitare durante i secoli di dominazione straniera e nazionale.

La collaborazione con l'A.P.G. (Asamblea del Pueblo Guaraní) rappresenta l'anello di congiunzione fra il mondo della cultura ufficiale ed il mondo della cultura tradizionale. Il mondo Guaraní, come altre aree indigene, presenta elementi di sincretismo culturale, anche se in alcuni casi si assiste all'abbandono di certe pratiche autoctone. La sostenibilità del progetto in oggetto si misura nella capacità di integrare questi due sistemi culturali, individuando modelli di comportamento specifici che favoriscano l'uso di insegnamenti integrati.

Va inoltre ricordato il lavoro decennale svolto dalla controparte, il Vicariato di Cuevo, nel settore della promozione della cultura di comunità e di aperture interculturali.

Riproducibilità dell'iniziativa

Il progetto si inserisce in un contesto in cui molte sono state le fasi di promozione educativa e dove molto alto è l'interesse della società civile perché questo diritto sia assicurato a tutti. La partecipazione dei singoli operatori è sempre di prim'ordine, attiva e propositiva, e da sola è capace di assicurare delle precondizioni adatte a un intervento a così alta complessità organizzativa e a così alto contenuto scientifico specifico, considerando le condizioni generali di povertà della regione. Il sistema educativo del Chaco, per le sue peculiarità partecipative anche della maggioranza guarani, è di modello per tutta la Bolivia, come spesso è stato sottolineato dalle stesse autorità boliviane.

Per questi motivi il modello di intervento del progetto risulta riproducibile in un contesto simile, là dove si sono preparate le basi, con capillare e costante impegno, per un sistema educativo che promuova l'inserimento della popolazione locale tra le fila degli operatori e che mantenga alta la professionalità degli stessi con frequenti corsi di formazione di buon livello. Tutto ciò è stato fatto negli anni passati e continua ad essere fatto anche attraverso iniziative come il presente progetto.

Risorse umane fisiche e finanziarie

Prima Fase: restauro, ristrutturazione e ricostruzione

L'impegno di risorse umane e finanziarie di questa fase si basa sull'apporto di studio e progettazione del lavoro da parte della Fondazione Michelucci di Fiesole (Fi) e di forze locali che eseguiranno il lavoro sotto la responsabilità di un Architetto locale e la supervisione della Fondazione Michelucci. Tutto ciò sotto la responsabilità del coordinatore del progetto.

Questa fase prevede un primo viaggio in Bolivia per poter mettere a punto un rilievo dettagliato e approfonditi quadri informativi. Successivi viaggi riguarderanno le fasi esecutive del progetto con la predisposizione del capitolato delle opere e il preventivo dettagliato di spesa per le opere architettoniche, strutturali e impiantistiche, oltre che la supervisione dei lavori quando il cantiere sarà in corso.

Seconda Fase: inizio dell'attività della Scuola delle Arti

Una volta terminati i lavori di tipo architettonico e fornita la scuola di tutte le attrezzature logistiche per il suo funzionamento, si potrà dare inizio ai corsi per cui sarà previsto un personale docente ed uno di tipo amministrativo e logistico.

